



Pensiline deserte per lo sciopero

Saranno ridotte le paghe anche in altre aziende oltre la Montefibre?

Montedison vuole estendere il grave ricatto sui salari

Il notiziario interno del gruppo annuncia nuove pesanti misure — Pretestuosi argomenti e giustificazioni poco convincenti sulla crisi delle fibre chimiche — I giudizi dei sindacati e le reazioni degli operai i salari vengono sospesi, gli investimenti sono solo una promessa — Si parla di «rallentamento» del mercato

La Montedison vuole aggravare il suo ricatto: «Il provvedimento della Montefibre rischia di non rimanere un fatto isolato ed estendersi ad altre aziende se, come tutto lascia prevedere, l'attuale orientamento delle autorità monetarie non subirà altre modificazioni». Questo è quanto perentoriamente ha affermato il notiziario telefonico per dipendenti, che è stato diffuso ieri dalle agenzie di stampa. La minaccia — che ha lo scopo di ottenere nuovi finanziamenti da parte dello Stato, senza che venga affrontata nel suo complesso tutta la questione Montedison, è stata giustificata con motivazioni prive di fondamento.

Il notiziario, infatti, parla di rallentamento del mercato, quando è noto che la produzione di fibre ha toccato vertici del 35 per cento, e che, specificamente, due stabilimenti Montefibre come quello di Marghera e di Terni producono a pieno ritmo. La fonte in parola, ancora una volta, si è data di scorta per 30 miliardi di merce più del solito. Ma allora perché, invece di sospendere il pagamento dei salari, non ricorrere alla cassa integrazione? «L'azienda chiede da

Iniziativa di lotta a Marghera

Dalla nostra redazione

VENEGIA, 25. «La Montedison sequestra il 60 per cento del nostro salario e chiede un riscatto di 2 mila miliardi allo Stato»; con questo giudizio i lavoratori della Montefibre di Marghera, riuniti oggi pomeriggio in una lunga assemblea, hanno respinto la decisione di corrispondere loro appena il 40 per cento del salario. Altrimenti, il giudizio politico dell'occupazione, un tentativo di «sviare la lotta dei lavoratori» inducendoli a battersi per l'assunzione da parte dello Stato della Montefibre, lasciando in mano ad una gestione privatistica il resto della Montedison sempre più avviata ad una «vocazione finanziaria».

Per lo sciopero indetto dai sindacati unitari di categoria

Rete ferroviaria bloccata fino alle 21 di stasera

La mancata risposta del governo sulle richieste contrattuali ha costretto i ferrovieri a scendere in lotta — Gli investimenti e gli obiettivi di riforma delle FS

È in corso dalle 21 di ieri sera lo sciopero dei ferrovieri. Il traffico su tutta la rete nazionale delle FS è paralizzato. L'azione di lotta, promossa dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL (SFI, SAUFI, SUIFI) si concluderà stasera, alle 21. Il ricorso all'azione di sciopero da parte dei sindacati unitari si è reso necessario in seguito all'atteggiamento assunto dal governo in sede di trattative per il nuovo contratto nazionale di lavoro, già sciolto da quattro mesi. Il governo è infatti venuto meno all'impegno, assunto nella prima fase del negoziato, di dare una risposta decisa sulla impostazione ge-

nerale e sull'insieme dei problemi contenuti nella piattaforma contrattuale, sia alla richiesta di un aumento sui futuri miglioramenti di 25 mila lire uguali per tutti con decorrenza dal 1. luglio 1976. La categoria, che anche in questa battaglia contrattuale ha dato prova di grande senso di responsabilità rifiutando, nella sua stragrande maggioranza, alle sollecitazioni corporative e oggettivamente pericolose e dannose per la unità dei ferrovieri e con gli altri lavoratori che sono venute e vengono dagli «autonomi», è stata costretta a scendere in lotta per tentare di sbloccare una situazione, non solo contrattuale, che

rischia ogni giorno di più di incancrenirsi. Cercare di eludere, come sta facendo il governo, la richiesta di un aumento sui futuri miglioramenti di 25 mila lire uguali per tutti con decorrenza dal 1. luglio 1976. La categoria, che anche in questa battaglia contrattuale ha dato prova di grande senso di responsabilità rifiutando, nella sua stragrande maggioranza, alle sollecitazioni corporative e oggettivamente pericolose e dannose per la unità dei ferrovieri e con gli altri lavoratori che sono venute e vengono dagli «autonomi», è stata costretta a scendere in lotta per tentare di sbloccare una situazione, non solo contrattuale, che

Giovedì in lotta tutti i lavoratori nelle due regioni

In Piemonte e Toscana si prepara lo sciopero

Oggi si ferma Lucca, domani Latina — Venerdì la volta dell'Emilia Romagna, Marche e Sicilia — Il programma deciso dai sindacati fino al 12 novembre

Un intenso programma di scioperi provinciali e regionali è stato deciso dai sindacati per l'occupazione, il rilancio degli investimenti, la modifica delle misure di austerità. Giovedì si fermeranno per 4 ore tutti i lavoratori della Toscana e del Piemonte; venerdì sciopero generale nelle Marche, in Emilia Romagna e in Sicilia; altre iniziative sono state decise per il 9 novembre in Liguria e nel Veneto, per il 10 nel Lazio, per l'11 in Sardegna, mentre la segreteria unitaria dei sindacati della Campania ha proposto la data del 12 novembre per una giornata di lotta che coinvolga tutta la Regione.

Intanto, stamane si ferma per 4 ore la provincia di Lucca. Le fabbriche rimarranno bloccate dalle nove alle 13 (oppure le ultime quattro ore per gli operai a turno), in attesa della sciopero di giovedì, mentre gli ospedali e gli addetti al settore dei trasporti si asterranno dal lavoro per due ore. Alle 10 di giovedì si scioperano tutti i dipendenti governativi, tra cui il personale di polizia, mentre si sciopererà in Piazza S. Michele dove parlerà Giorgio Beavente, segretario nazionale della Federazione Unitaria. Accanto ai motivi, di carattere generale, della riconversione e dei provvedimenti governativi, ne sono, in questa importante iniziativa di lotta, altri che riguardano da vicino la provincia di Lucca.

In primo piano sarà ancora una volta la vertenza della Lenzi, per la quale è urgente giungere ad una soluzione positiva a sei mesi dall'inizio della lotta e dell'occupazione della fabbrica. Ma dalla giornata di lotta unitaria si può prevedere che anche una ulteriore spinta per le altre vertenze ancora aperte alla Bertolli-SME, alla SMI, alla Henraux e alla Ima.

All'Università per stranieri

Dibattito a Perugia su crisi e impresa

PERUGIA, 25. «Economia privata ed economia pubblica»: questo il tema di un dibattito per stranieri con la partecipazione del compagno Colajanni, presidente della commissione bilancio del Senato, del presidente dell'IRI, Petrilli, dell'ex direttore generale della Confindustria e vice presidente della Cisl, Franco Mattel, e del rettore della Università Valtutti. Colajanni ha ricordato l'origine dell'intervento dello Stato nell'economia italiana, mettendone in rilievo la specificità di fronte ad esperienze analoghe vissute in altri paesi. In Inghilterra, ad esempio, negli Stati Uniti per il cui sistema capitalistico le commissioni pubbliche per gli ar-

mamenti hanno avuto ed hanno un ruolo importante. Il dibattito ha quindi affrontato le questioni di oggi, in rapporto alla crisi economica che travaglia attualmente l'Italia. Colajanni ha affermato che da questa crisi non si esce attraverso la svalutazione selvaggia del denaro, ma attraverso la versione della industria che dia una risposta anche ai problemi della efficienza e dell'elevamento della qualità del prodotto. In questa politica di ricorrenza dell'apparato produttivo il ruolo dello Stato è irrinunciabile e deve accompagnarsi ad un esame severo di sprechi e delle aree di inefficienza presenti nell'industria a partecipazione statale.

Enzo Mattina sostituisce Benvenuto

Eletto il nuovo segretario UILM

Il comitato centrale della UILM (Unione lavoratori metalmeccanici aderenti alla UIL) si è riunito ieri a Bologna per eleggere il nuovo segretario generale, dopo il passaggio di Giorgio Benvenuto a segretario generale della UIL. Il CC ha eletto con 85 voti favorevoli e 15 contrari, Enzo Mattina. Le astensioni sono dovute — informa un comunicato — a dissenzi esclusivamente sulla procedura, non sulle proposte. Il comitato centrale ha anche deciso l'arricchimento della segreteria a sette membri, in modo da rappresentare adeguatamente tutte le componenti della UIL. Preso atto delle dimissioni di Gut-taduro, chiamato ad altri incarichi in confederazione,

ha eletto in segreteria Zilli e Lotto, che vanno così ad affiancarsi ad Amadeo Della Croce, Veronesi. Il settimo membro della segreteria sarà nominato dal comitato esecutivo. Intanto, oggi si inizia la riunione dei rappresentanti delle strutture sindacali della Cisl. All'ordine del giorno, l'esame della situazione generale e di quella interna alla confederazione. Il dibattito sarà introdotto dal segretario generale aggiunto, Luigi Macario. I lavori, che si svolgono a porte chiuse, dovrebbero proseguire anche nella giornata di domani. La riunione si tiene in vista del consiglio generale convocato per il 10 e l'11 novembre.

In breve

- NON C'E' PENURIA DI ZUCCHERO**
«Talmente infondate» vengono definite dal ministero dell'Industria le informazioni, secondo le quali vi sarebbe penuria di zucchero e sarebbero in programma aumenti di prezzo; che potrebbero però essere decisi, in gennaio-febbraio '77, in misura non superiore alle 10 lire al chilo.
- SCIOPERO DIPENDENTI INA**
Da ieri sono in sciopero i dipendenti delle agenzie di assicurazione medio-piccole Ina per sollecitare il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre dello scorso anno. Nell'ambito dello sciopero è prevista per oggi una manifestazione a Roma.
- SOSPESA STAMPA AGEVOLAZIONI**
Il ministero dei trasporti ha reso noto che, in attesa delle decisioni che saranno adottate a proposito di tessere e biglietti per concessioni gratuite e agevolazioni di viaggi, è stata sospesa la stampa dei relativi documenti.

Illo Giordani

Il 7 novembre manifestazione a Roma dei commercianti

Delegazioni di commercianti e operatori turistici provenienti da tutte le province converranno il 7 novembre a Roma per prospettare al governo, al Parlamento e alle forze politiche e sociali indicazioni e proposte atte a superare la grave crisi anche con la partecipazione attiva della categoria intermedia. La decisione è stata presa dal comitato direttivo della Confesercenti in termini di un «rinnovo del corso della quale sono stati esaminati i problemi degli esercenti nel quadro più generale della situazione economica del Paese. In particolare il Direttivo della Confesercenti ha rilevato che i sacrifici annunciati dal Governo e le misure restrittive di cui si sta discutendo in Parlamento aggravano le condizioni degli operatori commerciali e turistici, ma hanno respinto la via di un «decreto magico rifiuto» — come dice un comunicato — decidendo di chiamare le categorie interessate a battere un fronte unitario di lotta, con le opportune modifiche, non siano imposti solo ai ceti più onerosi e certamente meno responsabili della situazione, ma assumano invece il significato concreto di misure atte a rilanciare l'economia.

Duemila in assemblea a Terni

Quasi duemila operai hanno preso parte questa mattina alla Montefibre di Terni all'assemblea indetta dal consiglio di fabbrica in corso dello sciopero di due ore. Si sono astenuti dal lavoro, solidali con i 1700 lavoratori Montefibre, tutti i dipendenti del gruppo Montedisoniano: Molepax, Leofli, Linoleum. Un animato dibattito ha messo in luce la gravità del provvedimento, reattivo al pagamento del solo 40 per cento del valore, giudicato unanimemente una vera e propria provocazione nei confronti degli operai. Il provvedimento è stato respinto con una insostenibile di ricatto verso il governo, al quale l'azienda chiede, senza mezzi termini, una parte del fondo di riconversione industriale. La situazione dell'azienda terniana non è così traumatica — e lo hanno rilevato tutti gli interventi — difatti, presentando un bilancio positivo, la Montefibre trova una adeguata collocazione sul mercato e gli operai, in base alla loro diretta esperienza nei reparti, si sono trovati concordi nel giudicare elevatissimi i ritmi di produzione. In un ordine di giorno scritto al termine dell'assemblea si chiede quindi l'immediata revoca del provvedimento e la garanzia del 100 per cento del salario. Le misure di crisi del governo, «volgare» come avviene da tempo al segretario provinciale della FULC Lavoratori — per questo «colosso» gestito da privati, che manipolano ingenti capitali statali.

Manifestazione dei lavoratori oggi a Roma davanti alla sede della Banca d'Italia

Il sindacato provinciale dei lavoratori Banca d'Italia ha indetto una manifestazione di protesta questa mattina alle 8 davanti alla sede centrale della Banca d'Italia. La manifestazione è stata presieduta dal segretario provinciale, Giuseppe Sestini, e ha visto la partecipazione di circa 400 lavoratori. I manifestanti hanno sfilato con cartelli e striscioni, chiedendo la revoca del provvedimento di riduzione del salario e il ripristino del 100 per cento del valore. La manifestazione si è conclusa con un corteo che ha sfilato davanti alla sede della Banca d'Italia.

Il SINDACATO CITA' DI TORINO

Vi si è deliberata la costituzione della Citta' di Torino, nella seduta del 23 settembre 1976, nella quale il Consiglio comunale di Torino ha approvato la legge n. 107 del 1976, con la quale sono state approvate le deliberazioni ed i provvedimenti presentati nei confronti dell'ente al settore «città» di Torino, al fine di attuazione della legge n. 107 del 1976. Il SINDACATO CITA' DI TORINO ha espresso il suo parere favorevole sulle deliberazioni ed i provvedimenti presentati nei confronti dell'ente al settore «città» di Torino, al fine di attuazione della legge n. 107 del 1976. Il SINDACATO CITA' DI TORINO ha espresso il suo parere favorevole sulle deliberazioni ed i provvedimenti presentati nei confronti dell'ente al settore «città» di Torino, al fine di attuazione della legge n. 107 del 1976.

Il 28-29 ottobre convegno a Roma

IMPEGNO DELLA COOP NELL'EDILIZIA: INVESTIMENTI PER 110 MILIARDI

Le iniziative per il rilancio di una politica sociale delle costruzioni

Il ruolo della cooperazione nella realtà italiana e le sue prospettive: proposte e iniziative concrete per vaste azioni e consensi dalle forze politiche e dai poteri pubblici: il risultato politico di maggiore rilievo degli ultimi giorni consiste nell'impegno preso dal presidente del Consiglio, nel recente incontro con i rappresentanti delle centrali cooperative di indotto entro marzo '77 la Conferenza nazionale sulla cooperazione e il suo impatto sulla funzione e il ruolo della politica sociale per contribuire al rinnovamento economico del Paese. Anche per il movimento cooperativo un settore fondamentale fra le misure per evitare il tracollo economico e monetario è l'impegno per avviare un settore di consumo economico attraverso l'eliminazione delle distorsioni strutturali.

Per quanto riguarda il settore edile la cooperazione è in grado di contribuire al superamento degli attuali squilibri territoriali e settoriali, con consumi privati e collettivi. Oggi nessuno mette in dubbio che l'edilizia può rappresentare un settore fondamentale per allargare la base produttiva e occupazionale del Paese una concreta politica di consumi sociali, quali case, scuole, ospedali e opere pubbliche in generale. In un settore così importante per la vita economica e sociale del Paese, il ruolo della cooperazione è di grande importanza. Il ruolo della cooperazione è di grande importanza. Il ruolo della cooperazione è di grande importanza.

Il 7 novembre manifestazione a Roma dei commercianti

Delegazioni di commercianti e operatori turistici provenienti da tutte le province converranno il 7 novembre a Roma per prospettare al governo, al Parlamento e alle forze politiche e sociali indicazioni e proposte atte a superare la grave crisi anche con la partecipazione attiva della categoria intermedia. La decisione è stata presa dal comitato direttivo della Confesercenti in termini di un «rinnovo del corso della quale sono stati esaminati i problemi degli esercenti nel quadro più generale della situazione economica del Paese. In particolare il Direttivo della Confesercenti ha rilevato che i sacrifici annunciati dal Governo e le misure restrittive di cui si sta discutendo in Parlamento aggravano le condizioni degli operatori commerciali e turistici, ma hanno respinto la via di un «decreto magico rifiuto» — come dice un comunicato — decidendo di chiamare le categorie interessate a battere un fronte unitario di lotta, con le opportune modifiche, non siano imposti solo ai ceti più onerosi e certamente meno responsabili della situazione, ma assumano invece il significato concreto di misure atte a rilanciare l'economia.

Duemila in assemblea a Terni

Quasi duemila operai hanno preso parte questa mattina alla Montefibre di Terni all'assemblea indetta dal consiglio di fabbrica in corso dello sciopero di due ore. Si sono astenuti dal lavoro, solidali con i 1700 lavoratori Montefibre, tutti i dipendenti del gruppo Montedisoniano: Molepax, Leofli, Linoleum. Un animato dibattito ha messo in luce la gravità del provvedimento, reattivo al pagamento del solo 40 per cento del valore, giudicato unanimemente una vera e propria provocazione nei confronti degli operai. Il provvedimento è stato respinto con una insostenibile di ricatto verso il governo, al quale l'azienda chiede, senza mezzi termini, una parte del fondo di riconversione industriale. La situazione dell'azienda terniana non è così traumatica — e lo hanno rilevato tutti gli interventi — difatti, presentando un bilancio positivo, la Montefibre trova una adeguata collocazione sul mercato e gli operai, in base alla loro diretta esperienza nei reparti, si sono trovati concordi nel giudicare elevatissimi i ritmi di produzione. In un ordine di giorno scritto al termine dell'assemblea si chiede quindi l'immediata revoca del provvedimento e la garanzia del 100 per cento del salario. Le misure di crisi del governo, «volgare» come avviene da tempo al segretario provinciale della FULC Lavoratori — per questo «colosso» gestito da privati, che manipolano ingenti capitali statali.

Manifestazione dei lavoratori oggi a Roma davanti alla sede della Banca d'Italia

Il sindacato provinciale dei lavoratori Banca d'Italia ha indetto una manifestazione di protesta questa mattina alle 8 davanti alla sede centrale della Banca d'Italia. La manifestazione è stata presieduta dal segretario provinciale, Giuseppe Sestini, e ha visto la partecipazione di circa 400 lavoratori. I manifestanti hanno sfilato con cartelli e striscioni, chiedendo la revoca del provvedimento di riduzione del salario e il ripristino del 100 per cento del valore. La manifestazione si è conclusa con un corteo che ha sfilato davanti alla sede della Banca d'Italia.

Il SINDACATO CITA' DI TORINO

Vi si è deliberata la costituzione della Citta' di Torino, nella seduta del 23 settembre 1976, nella quale il Consiglio comunale di Torino ha approvato la legge n. 107 del 1976, con la quale sono state approvate le deliberazioni ed i provvedimenti presentati nei confronti dell'ente al settore «città» di Torino, al fine di attuazione della legge n. 107 del 1976. Il SINDACATO CITA' DI TORINO ha espresso il suo parere favorevole sulle deliberazioni ed i provvedimenti presentati nei confronti dell'ente al settore «città» di Torino, al fine di attuazione della legge n. 107 del 1976.

Il 7 novembre manifestazione a Roma dei commercianti

Delegazioni di commercianti e operatori turistici provenienti da tutte le province converranno il 7 novembre a Roma per prospettare al governo, al Parlamento e alle forze politiche e sociali indicazioni e proposte atte a superare la grave crisi anche con la partecipazione attiva della categoria intermedia. La decisione è stata presa dal comitato direttivo della Confesercenti in termini di un «rinnovo del corso della quale sono stati esaminati i problemi degli esercenti nel quadro più generale della situazione economica del Paese. In particolare il Direttivo della Confesercenti ha rilevato che i sacrifici annunciati dal Governo e le misure restrittive di cui si sta discutendo in Parlamento aggravano le condizioni degli operatori commerciali e turistici, ma hanno respinto la via di un «decreto magico rifiuto» — come dice un comunicato — decidendo di chiamare le categorie interessate a battere un fronte unitario di lotta, con le opportune modifiche, non siano imposti solo ai ceti più onerosi e certamente meno responsabili della situazione, ma assumano invece il significato concreto di misure atte a rilanciare l'economia.

Duemila in assemblea a Terni

Quasi duemila operai hanno preso parte questa mattina alla Montefibre di Terni all'assemblea indetta dal consiglio di fabbrica in corso dello sciopero di due ore. Si sono astenuti dal lavoro, solidali con i 1700 lavoratori Montefibre, tutti i dipendenti del gruppo Montedisoniano: Molepax, Leofli, Linoleum. Un animato dibattito ha messo in luce la gravità del provvedimento, reattivo al pagamento del solo 40 per cento del valore, giudicato unanimemente una vera e propria provocazione nei confronti degli operai. Il provvedimento è stato respinto con una insostenibile di ricatto verso il governo, al quale l'azienda chiede, senza mezzi termini, una parte del fondo di riconversione industriale. La situazione dell'azienda terniana non è così traumatica — e lo hanno rilevato tutti gli interventi — difatti, presentando un bilancio positivo, la Montefibre trova una adeguata collocazione sul mercato e gli operai, in base alla loro diretta esperienza nei reparti, si sono trovati concordi nel giudicare elevatissimi i ritmi di produzione. In un ordine di giorno scritto al termine dell'assemblea si chiede quindi l'immediata revoca del provvedimento e la garanzia del 100 per cento del salario. Le misure di crisi del governo, «volgare» come avviene da tempo al segretario provinciale della FULC Lavoratori — per questo «colosso» gestito da privati, che manipolano ingenti capitali statali.

Manifestazione dei lavoratori oggi a Roma davanti alla sede della Banca d'Italia

Il sindacato provinciale dei lavoratori Banca d'Italia ha indetto una manifestazione di protesta questa mattina alle 8 davanti alla sede centrale della Banca d'Italia. La manifestazione è stata presieduta dal segretario provinciale, Giuseppe Sestini, e ha visto la partecipazione di circa 400 lavoratori. I manifestanti hanno sfilato con cartelli e striscioni, chiedendo la revoca del provvedimento di riduzione del salario e il ripristino del 100 per cento del valore. La manifestazione si è conclusa con un corteo che ha sfilato davanti alla sede della Banca d'Italia.

Il SINDACATO CITA' DI TORINO

Vi si è deliberata la costituzione della Citta' di Torino, nella seduta del 23 settembre 1976, nella quale il Consiglio comunale di Torino ha approvato la legge n. 107 del 1976, con la quale sono state approvate le deliberazioni ed i provvedimenti presentati nei confronti dell'ente al settore «città» di Torino, al fine di attuazione della legge n. 107 del 1976. Il SINDACATO CITA' DI TORINO ha espresso il suo parere favorevole sulle deliberazioni ed i provvedimenti presentati nei confronti dell'ente al settore «città» di Torino, al fine di attuazione della legge n. 107 del 1976.

Fabio Carpanelli

Romano Bonifacci

r. b.